



PARROCCHIA “SAN GIUSEPPE” SIBARI

VIALE MAGNA GRECIA, 1 – 87011 CASSANO ALL’IONIO (CS) – TEL. 098174626

“IN-FORMATI”

*FOGLIO PARROCCHIALE
DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE
3 – 10 FEBBRAIO 2019*

CAMMINANDO INSIEME

Continuiamo la lettura dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata universale alla santità, *Gaudete et exsultate*: «**158.** La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.

159. Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l’invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell’annuncio del Vangelo, superando l’opposizione del Maligno, ed esultava: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (*Lc 10,18*).

160. Non ammetteremo l’esistenza del diavolo se ci ostiniamo a guardare la vita solo con criteri empirici e senza una prospettiva soprannaturale. Proprio la convinzione che questo potere maligno è in mezzo a noi, è ciò che ci permette di capire perché a volte il male ha tanta forza distruttiva. È vero che gli autori biblici avevano un bagaglio concettuale limitato per esprimere alcune realtà e che ai tempi di Gesù si poteva confondere, ad esempio, un’epilessia con la possessione demoniaca. Tuttavia, questo non deve portarci a semplificare troppo la realtà affermando che tutti i casi narrati nei vangeli erano malattie psichiche e che in definitiva il demonio non esiste o non agisce. La sua presenza si trova nella prima pagina delle Scritture, che terminano con la vittoria di Dio sul demonio. Di fatto, quando Gesù ci ha lasciato il “Padre Nostro” ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. L’espressione che lì si utilizza non si riferisce al male in astratto e la sua traduzione più precisa è «il Maligno». Indica un essere personale che ci tormenta. Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno questa liberazione perché il suo potere non ci domini.

161. Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un’idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l’odio, con la

tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (*1 Pt 5,8*).

162. La Parola di Dio ci invita esplicitamente a «resistere alle insidie del diavolo» (*Ef 6,11*) e a fermare «tutte le frecce infuocate del maligno» (*Ef 6,16*). Non sono parole poetiche, perché anche il nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male, perché, come diceva il santo sacerdote Brochero: «Che importa che Lucifero prometta di liberarvi e anzi vi getti in mezzo a tutti i suoi beni, se sono beni ingannevoli, se sono beni avvelenati?».

163. In questo cammino, lo sviluppo del bene, la maturazione spirituale e la crescita dell'amore sono il miglior contrappeso nei confronti del male. Nessuno resiste se sceglie di indugiare in un punto morto, se si accontenta di poco, se smette di sognare di offrire al Signore una dedizione più bella. Peggio ancora se cade in un senso di sconfitta, perché «chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. [...] Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male».

Custodiamoci nella preghiera reciproca! Buona domenica a tutti!
don Michele

**RIFLETTIAMO "INSIEME" SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA
3 FEBBRAIO 2019**

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – C
(Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31 – 13,13; Lc 4,21-30)

Ascoltiamo oggi, nella pagina del Vangelo secondo Luca, la reazione drammatica che il discorso programmatico di Gesù suscitò nei suoi concittadini, radunati per celebrare la liturgia del sabato nella sinagoga di Nazaret.

Ad una iniziale "meraviglia", che le "parole di grazia" uscite dalla bocca di Gesù provocano negli ascoltatori, segue una constatazione che ne riduce e ne smorza la capacità rivoluzionaria e liberante ("Non è costui il figlio di Giuseppe?"), che successivamente si tramuta in sdegno omicida!

La liturgia ci aiuta a leggere il dramma del "rifiuto" di Gesù da parte dei "suoi", dei concittadini di Nazaret, partendo dall'esperienza di un altro profeta "rifiutato", Geremia, il quale, pur consapevole dell'ostilità che la sua predicazione profetica suscitava nel popolo e nei suoi capi, non per questo ha taciuto, poiché in lui "ardeva un fuoco che non riusciva a contenere": era stato scelto fin dal grembo

materno, prima che venisse alla luce, consacrato per essere profeta delle nazioni, per annunciare con parresia la Parola di salvezza di Dio!

Potremmo provare a “leggere” la reazione degli abitanti di Nazaret di fronte all’annuncio di salvezza di Gesù, partendo da una parabola presente in tutti e tre i Vangeli sinottici e che può essere considerata come la “parabola fondamentale”: quella del Semiatore.

Un tale accostamento, infatti, può aiutarci anche a fare un serio esame di coscienza sulla nostra capacità di lasciarci interpellare dalla Parola di salvezza che Gesù consegna ancora “oggi” a ciascuno di noi.

Che tipo di ascoltatori siamo?

Non è sufficiente la “meraviglia” per le parole di grazia di Gesù!

La sua Parola deve prendere dimora in noi e deve tradursi in scelte, atteggiamenti, gesti, opere che prolunghino in noi le scelte, gli atteggiamenti, i gesti, le opere di Gesù!

Lo “sdegno” degli abitanti di Nazaret ci fa comprendere che non è affatto sufficiente avere “familiarità” con Gesù, con la sua Parola, se poi tale familiarità ci porta a pensare di sapere chi sia Gesù – come tante volte ci capita per via delle nozioni del catechismo e delle teologia! – senza lasciarci interpellare e “contagiare” da Lui!

L’epilogo drammatico della narrazione lucana di oggi non solo deve portarci alla consapevolezza che anche noi, come Chiesa, prolungando la missione di Gesù, profeta “scomodo”, possiamo essere perseguitati, allontanati, martirizzati. L’epilogo del Vangelo di oggi deve far sorgere in noi il bisogno sempre nuovo di dover “camminare” con Gesù e dietro di Lui per apprenderne sempre nuovamente la “logica” dell’amore, della misericordia, della carità!

La “fede”, ci ricorda san Paolo nella seconda lettura, infatti, se non è accompagnata e alimentata dalla carità non serve: “se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla”!

Se ci impegniamo a “camminare” con Gesù, alla sua sequela impareremo sempre nuovamente che: “la carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”.

È solo una carità, un amore così che può alimentare e rendere autentica la nostra fede, perché non è sufficiente “credere” per essere cristiani, è necessario essere “credibili” ... e solo la carità ci rende tali! Amen.

<p>DOMENICA 3 FEBBRAIO rosso</p> <p>✚ IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO SAN BIAGIO, VESCOVO E MARTIRE PATRONO DELLA DIOCESI</p> <p>Solemnità - Liturgia delle ore propria Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31 - 13,13; Lc 4,21-30 La mia bocca racconterà la tua salvezza</p>	<p>Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA E BENEDIZIONE DELLA GOLA Ad onore di San Biagio Def. Famiglie Ianni e Cosenza</p> <p>Ore 11,00 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA E BENEDIZIONE DELLA GOLA <i>Pro populo</i></p> <p>Ore 17,30 – BASILICA CATTEDRALE: S. MESSA</p>
<p>LUNEDI' 4 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore quarta settimana Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20 Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore</p>	<p>Ore 17,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA Def. Francesco, Maria</p> <p>Ore 18,30 – BASILICA CATTEDRALE: INCONTRO SU CARLO CARRETTO (con Giuseppe Florio)</p>
<p>MARTEDI' 5 FEBBRAIO rosso</p> <p>Liturgia delle ore quarta settimana S. Agata – memoria Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43 Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano</p>	<p>Ore 17,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA Def. Antonio</p>
<p>MERCOLEDI' 6 FEBBRAIO rosso</p> <p>Liturgia delle ore quarta settimana Ss. Paolo Miki e compagni - memoria Eb 12,4-7.11; Sal 102; Mc 6,1-6 L'amore del Signore è da sempre</p>	<p>Ore 16,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA Def. Filomena (trigesimo)</p> <p>Ore 17,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA Def. Rosalia</p>
<p>GIOVEDI' 7 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore quarta settimana Eb 12,18-19.21-24; Sal 47; Mc 6,7-13 Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore</p>	<p>Ore 17,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Emilio, Rosina</p> <p>Segue: ADORAZIONE EUCARISTICA</p>
<p>VENERDI' 8 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore quarta settimana Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29 Il Signore è mia luce e mia salvezza</p>	<p>Ore 17,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA Def. Antonio</p>
<p>SABATO 9 FEBBRAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore quarta settimana Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</p>	<p>Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Francesca</p> <p>“GESÙ BUON PASTORE”: dalle ore 15,30 in poi – INCONTRI DI CATECHESI</p>
<p>DOMENICA 10 FEBBRAIO verde</p> <p>✚ V DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore prima settimana Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria</p>	<p>Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Maria</p> <p>Ore 11,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA <i>Pro populo</i></p> <p>Ore 17,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA Def. Luigi</p>